

From: Augusto De Sanctis
Sent: 21/08/2024 17:25
To: gransassolagapark@pec.it;dpc002@pec.regione.abruzzo.it
Subject: Vinca indagini geognostiche Gran Sasso - prime osservazioni
Importance: Normal

Spett.li Enti,

lo scorso 13 agosto è stata depositato lo Studio per la Valutazione di Incidenza per un progetto volto a scavare ben 21 sondaggi perforando le rocce del Parco nazionale del Gran Sasso all'interno (15) e all'esterno (6) delle gallerie autostradali in alcuni casi per oltre 300 metri.

Intanto rimarco, sotto l'aspetto della partecipazione pubblica che dovrebbe essere assicurata con modalità appropriate e non fuorvianti di comunicazione, che se uno va sul sito della Regione dedicato alle procedure di Valutazione di Incidenza dei progetti relativi all'intero territorio regionale legge tra le tante iniziative un titolo a dir poco sibillino "*Indagini geognostiche, geofisiche e monitoraggio*", senza alcun riferimento nel titolo al sito di intervento e al Gran Sasso (come invece si ritrova nei titoli degli altri progetti).

Diciamo che solo persone piuttosto curiose vanno a cliccare sul link scoprendo che si tratta di un'iniziativa che riguarda il Gran Sasso e una delle più rilevanti e spinose questioni attinenti il patrimonio idrico abruzzese e non solo.

Sul sito istituzionale del proponente, il Commissario, non vi è alcuna notizia su tale deposito.

In particolare 9 dei 15 sondaggi che si vogliono scavare nelle rocce circostanti a partire dalle gallerie autostradali saranno profondi 50 metri. I restanti 6 saranno di 30 metri.

Invece due perforazioni esterne alle gallerie saranno addirittura di 320 metri di profondità, una di 310 metri, una da 90 metri e infine due da 70 metri.

Anche la localizzazione appare singolare, visto che i sondaggi più profondi sono previsti al di fuori delle gallerie autostradali (5 su 6 lato L'Aquila).

A questo punto si dovrebbe spiegare nei dettagli quali informazioni non già disponibili dovrebbero risultare effettivamente utili per la messa in sicurezza delle prese acquedottistiche presenti all'interno delle gallerie e delle sale dei laboratori (altra cosa singolare, ammessa e non concessa la necessità di tali sondaggi, in questi ultimi stranamente non sono previste perforazioni nonostante vi sia una presa sequestrata dalla Magistratura).

L'iniziativa in pochissime, generiche e apodittiche righe viene motivata con la necessità di conoscere maggiormente il sito.

Eppure si tratta di un'area tra le più studiate al mondo, con centinaia di ricerche scientifiche su geologia e idrogeologia svolte, anche sulla base dei dati raccolti durante lo scavo delle gallerie autostradali, delle sale dei laboratori e dei sondaggi che fecero fatti al tempo.

Tra l'altro i tre sondaggi geognostici fatti all'epoca della realizzazione delle gallerie autostradali furono richiusi dal Parco e dai Carabinieri Forestali nel 2017 in quanto pericolosi proprio per la falda (rinvio a tal proposito al comunicato stampa diffuso dall'Ente Parco).

Strano che nei documenti non vi sia nessun riferimento all'esistenza di queste ricerche e a quali specifiche falle conoscitive debba oggi essere posto rimedio con un intervento così invasivo.

Poi però negli elaborati si legge testualmente che "*si prevede la realizzazione di perforazioni interne ed esterne alla galleria Gran Sasso che **andranno ad intercettare la risorsa acqua.***" (neretto e sottolineatura miei, ndr).

Inoltre nella documentazione il proponente evidenzia che l'acqua intercettata verrà drenata attraverso il preventer, con palese modifica del regime delle acque.

Il "sistema Gran Sasso" soffre per l'eccesso di interventismo che ha portato a progetti ingegneristici pesantissimi che hanno alterato fortemente e in maniera insostenibile il contesto ambientale.

Ora è un Parco nazionale, un sito di interesse europeo, dove si dovrebbe fare tesoro di come non trattare un patrimonio così importante.

La progettazione di qualsiasi intervento necessario per porre rimedio agli errori del passato non può che prendere atto che un sistema così vulnerabile e delicato non può certo sopportare altre iniziative aggressive.

Scavare ben 21 nuovi sondaggi in profondità non può certo passare senza una preliminare analisi delle informazioni esistenti, dei limiti del sistema nonché del disvelamento delle intenzioni e della strategia su come affrontare e risolvere le distorsioni oggi presenti, con un pubblico e diffuso dibattito sul bilanciamento di diritti e doveri connessi ai diversi usi (acquedotto, ricerca nei laboratori di fisica e autostrade).

Ciò anche per valutare correttamente, per il progetto in esame, l'opzione zero ove tali rilievi risultino, dall'analisi sopra descritta, assolutamente pleonastici se si vuole mettere in sicurezza l'esistente e non già procedere a modifiche di altro genere che ben difficilmente potrebbero tra l'altro avere un futuro assenso per i divieti esistenti nell'area protetta.

Voglio anche ribadire che l'approvvigionamento idrico (oggi il Gran Sasso fornisce di acqua tre province e oltre 500.000 persone) è oggettivamente prioritario su tutto il resto, visto che senza acqua si muore.

Ad esempio, è assurdo che 80 litri al secondo di acqua della captazione nei laboratori vadano dispersi a causa del sequestro operato dalla Magistratura ormai sei anni or sono, senza che allo stesso tempo siano state rimosse tutte le sostanze pericolose presenti, come era obbligatorio fare.

Su tali aspetti, di certo più facile e immediata soluzione, nulla si dice, nonostante la possibilità di recuperare velocemente risorsa idrica già drenata, incidendo quindi su opzioni meno invasive (sia opzione zero sia modifiche delle attività di indagine).

In ogni caso ricordo che la legge quadro delle aree protette 394/1991 vieta espressamente *"la modificazione del regime delle acque"* (art.11, comma 3 lettera "c") e che la stessa descrizione delle attività previste contenuta negli elaborati fa emergere chiaramente come queste sarebbero in frontale contrasto con tale norma.

Cordiali saluti
Augusto De Sanctis
Via A.De Nino 3
65126 Pescara